

Ho scelto, cari amici, un titolo banale per una cosa importante. Voi state leggendo il secondo “volumetto” di IN AEVUM, della serie cui abbiamo dato avvio dopo il 125° dell’Istituto. *Deo adiuvente*, continueremo con il ritmo semestrale; se possibile passeremo all’*optimum*, un fascicolo ogni quattro mesi.

Aiuto, ne stanno offrendo in molti. Arrivano scritti, indicazioni; arriva anche qualche finanziamento. A questo proposito, attenzione: *i fondi* arrivano attraverso le quote-tessera dell’associazione ex-allievi, e il contributo di qualcuno che si sente particolarmente legato all’Istituto e al *fil rouge* che abbiamo cercato di riannodare. E non sono sufficienti.. C’è una proposta, di molta attualità. Trovare degli *sponsors* (non inorridite: della parola se n’è appropriata la lingua inglese, e noi gliela ritogliamo; e il plurale lo facciamo alla latina, non all’americana). Qualcuno può dare una mano.. o offrirsi?

Altro argomento, e serio. L’Istituto, pur tra tante difficoltà, continua la sua strada. Ma occorre che venga *scelto*, che ci siano gli studenti, e in buon numero. Chi, meglio degli “*ex*”, può indirizzare nuovi allievi alle antiche aule? Così nuove generazioni di giovani potranno fare esperienza di tensioni educative vere e significative, in uno schema attivo fondato sulla libertà e sulla ricchezza della persona umana: dico interscambio di esperienze, incrocio fra *leaders*, insegnamento che può vivere in articolazione successiva di piccoli gruppi all’interno della classe.

Aggiungo. *La scuola è la società*: cioè ne fanno parte con ruoli diversi docenti, allievi, genitori, operatori di vari incarichi. E ci siamo anche noi. Nell’insieme di attività che si possono definire di *extra-scuola* un contributo tecnico, di idee, può venire da ciascuno di noi: immaginiamo *conferenze* tenute a genitori e studenti, in vista della scadenza della dichiarazione dei redditi, da un ex-allievo esperto nel campo dei tributi; o una conferenza tenuta da un medico o da un fisico su problemi di attualità scientifica; o la presentazione di una legge innovativa, discussa da un esperto di diritto: non si tratta di *materia scolastica*, ma è *sapere*.

Per le vostre proposte, gli indirizzi sono quelli, ormai soliti, che trovate in calce a questa pagina.

Una forte stretta di mano, a ciascuno di voi.



*indirizzi*: per gli articoli e per le proposte di collaborazione: ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI, Istituto San Michele, via Dafnica 156, 95024 ACIREALE (CT); telefono: 095.604218; o con l’*e-mail* (almeno ai primi due indirizzi): [ist.sanmichele@tiscalinet.it](mailto:ist.sanmichele@tiscalinet.it), [n.pagano@tiscalinet.it](mailto:n.pagano@tiscalinet.it), [rosario.musmeci@tiscalinet.it](mailto:rosario.musmeci@tiscalinet.it).

# la pace bene da perseguire

di P. Alfio Cantarella d. O.

Carissimi alunni, ex-alunni ed amici dell'Istituto S. Michele, a voi e alle vostre famiglie, per mezzo della nostra rivista divenuta un ponte che ci collega e ci avvicina, a nome di questa Comunità oratoriana, desidero far giungere un affettuoso saluto ed un fervido augurio di pace, di quella pace che Cristo Risorto portò ai suoi discepoli nel cenacolo.

Tutti abbiamo bisogno della pace del Signore nei nostri cuori, nelle famiglie, nella società, nel mondo. La pace è un bene in sé e tutti dobbiamo impegnarci a costruirla con decisione e perseveranza.

Malgrado i molti sforzi del S. Padre e le invocazioni per la pace che si sono levate sotto ogni latitudine nell'intero pianeta, la guerra è scoppiata. Ciò è avvenuto perché le decisioni che contano per le sorti di tutta l'umanità vengono prese da pochi senza preoccuparsi dei drammi dell'umanità. Il Papa continua a farsi "mendicante della pace" facendosi voce di chi non ha voce, con rinnovati e pressanti appelli ai Capi di Stato e alle Organizzazioni internazionali perché coloro che soffrono non possono più attendere. Le sorti dei popoli dovrebbero sempre avere la priorità nelle decisioni di coloro che sono ai vertici delle Istituzioni. "Coloro che occupano posizioni di responsabilità", ha scritto Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace 2003, "debbono per primi accettare di porre coraggiosamente in questione il loro modo di gestire il potere e di procurare il benessere dei loro popoli perché si possa davvero progredire verso la pace". "Impegnarsi in fattivi negoziati non significa umiliarsi ma lavorare con responsabilità per la pace".

Un forte contributo alla costruzione della pace, senza mai avvicinarci dinanzi ad eventi di segno opposto, dobbiamo darlo per primi noi cattolici, con la *conversione del cuore*, la *preghiera* e la *penitenza*. La **pace interiore**, come per la legge dei vasi comunicanti, arreca grandi benefici in tutti gli ambiti della vita sociale e politica, dalla famiglia alla scuola, dal lavoro alla giustizia, dall'economia alla cultura e alla politica perché dispone gli animi a guardare i problemi nella loro essenzialità e ad avere fisso l'obiettivo sul vero bene comune, tutto valutando con lungimiranza e magnanimità. Per essere degli operatori di pace dobbiamo disarmarci dentro, nel cuore, e riusciremo a guardare gli altri con occhi benevoli. Senza una sincera e duratura conversione del cuore, non saremo mai credibili costruttori di pace.

La **pace sociale** ha come fondamento la *giustizia*, la *libertà*, la *verità*. I forti squilibri tra Paesi ricchi e Paesi poveri spingono questi ultimi all'esasperazione, alla ribellione e ad atti inconsulti che non

possono tuttavia in alcun modo giustificarsi soprattutto quando si attenti alla vita dell'uomo.

Le dittature, scrisse Montesquieu, si consolidano col terrore. Esse spengono la libertà, soffocano la democrazia ed eliminano fisicamente gli oppositori. I fedelissimi asserviti ai capi vengono lautamente ricompensati mentre il popolo inerme viene ridotto alla schiavitù e alla miseria.

Né può esserci pace ove la verità è misconosciuta e la menzogna diventa sistematicamente arma di delazione morale e di delegittimazione delle voci libere, di quanti non piegano il capo come *robot*.

Facciamoci costruttori di pace anche incoraggiando i movimenti di pensiero in favore della cultura della pace, denunciando le ingiustizie e propugnando in tutte le sedi un sistema economico che ponga al centro l'uomo e la sua dignità.

La promozione infine di incontri tra popoli di culture e religioni diverse può aiutare in special modo i giovani a farsi sentinelle della pace e della tolleranza, in un mondo caratterizzato dalla moltiplicazione degli scambi, da un'interdipendenza crescente e dall'apertura sempre più ampia delle frontiere.

■  
*La perfezione non consiste nelle cose esteriori, come il piangere ed altre cose simili, e le lacrime non sono segno che l'uomo sia in grazia di Dio.*

*San Filippo Neri*

## *vivi nella memoria e nella preghiera*

*Ricordiamo qui alcuni nostri amici, recentemente scomparsi; li ricordiamo com'erano, con noi.. expectantes beatam spem.*

*prof. Gaetano MAZZEI, di Acireale, maturo del 1939; mancato il 31 gennaio 2002.*

*avv. UGO FLERES, di Messina; maturo del 1952; mancato nel 2002.*

*prof. EGISTO LO BOSCO, di Raffadali, maturo del 1953; già docente, poi preside nei ruoli dello Stato; mancato nel 2002.*

*avv. ANTONINO MORABITO, di Mazzarrà S. Andrea, maturo del 1953.*

*prof. ROSARIO PETRIGLIERI, di Modica, maturo del 1953; ordinario di matematica negli istituti statali di II grado; mancato nel 2000.*

*ing. MARIO TORRISI, di Aci Catena, maturo del 1953; mancato nel novembre 2002.*

## la collaborazione- integrazione religiosi-laici nella scuola

(da "Notiziario Fidae" 200-201, supplemento al n. 3 di "DOCETE", dic. 2002)

... Le persone consacrate, in ragione dell'esperienza di vita comunitaria di cui sono portatrici, si trovano nelle condizioni più favorevoli per collaborare affinché il progetto educativo dell'istituzione scolastica promuova la creazione di una vera comunità. In particolare propongono un modello di convivenza alternativo rispetto a quello di una società massificata o individualista. Concretamente le persone consacrate si impegnano, insieme ai colleghi laici, per far sì che la scuola si strutturi come luogo d'incontro, di ascolto, di comunicazione, in cui gli alunni e le alunne sperimentino in maniera vitale i valori. In modo mirato aiutano ad orientare le scelte pedagogiche così da favorire il superamento del protagonismo individualistico, la solidarietà rispetto alla competizione, l'aiuto al debole rispetto all'emarginazione, la partecipazione responsabile rispetto al disinteresse.

Nell'attuale situazione, la missione educativa nella scuola è sempre più condivisa con i laici. «Se, a volte anche nel recente passato, la collaborazione è avvenuta in termini di supplenza per la carenza delle persone consacrate necessarie allo svolgimento delle attività, ora essa nasce dall'esigenza di condividere le responsabilità non soltanto nella gestione delle opere dell'Istituto, ma soprattutto nell'aspirazione a vivere aspetti e momenti specifici della spiritualità e della missione dell'Istituto». Le persone consacrate, dunque, hanno il compito di trasmettere il carisma educativo che le anima e di promuovere la formazione delle persone che si sentono chiamate alla stessa missione. Per assolvere a questa responsabilità dovranno fare attenzione a noi? impegnarsi esclusivamente in compiti accademico-amministrativi e a non lasciarsi prendere dall'attivismo. È necessario, invece, che privilegino l'attenzione alle ricchezze del loro carisma e s'impegnino a svilupparle in risposta alle nuove situazioni socio-culturali.

La qualità dei docenti è fondamentale nel creare un ambiente educativo propositivo e fecondo. Per questo le istituzioni di vita consacrata e le comunità religiose, specialmente quando gestiscono scuole cattoliche, propongono itinerari di formazione per insegnanti, nei quali è opportuno evidenziare la dimensione vocazionale della professione docente per far prendere coscienza di essere partecipi della missione di educare e santificare propria della Chiesa. Le persone consacrate possono aprire, a coloro che lo desiderano, le ricchezze della spiritualità che le caratterizza e del carisma dell'Istituto, incoraggiando a viverle nel ministero educativo secondo l'identità laicale e in forme idonee ed accessibili ai giovani...

■

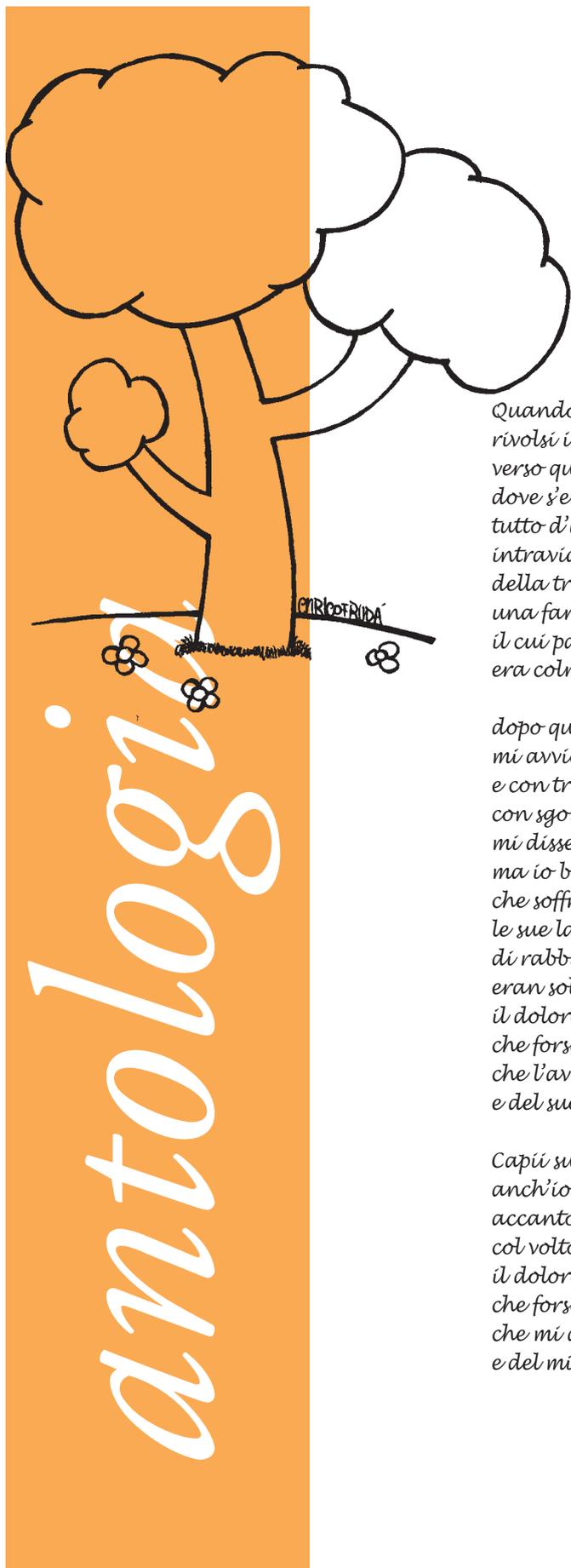
## la quercia della vita

Quando  
rivolsi il mio sguardo  
verso quella verde collina  
dove s'ergeva la vecchia quercia della vita  
tutto d'un tratto  
intravidi dietro i folti rami  
della triste giovinezza  
una fanciulla  
il cui pallido volto  
era colmo di lacrime

dopo qualche momento d'esitazione  
mi avvicinai a lei  
e con tremor di voce le chiesi perché piangeva  
con sgomento la fanciulla  
mi disse perché odiava  
ma io ben sapevo  
che soffriva perché amava  
le sue lacrime non eran  
di rabbia o fervore  
eran solo di dolore...  
il dolore provato per un uomo  
che forse non l'aveva mai amata  
che l'aveva solo illusa  
e del suo prezioso sentimento se ne era fatto gioco.

Capí subito ciò che provava perché  
anch'io ero stata su quella collina  
accanto alla vecchia quercia della vita  
col volto colmo di lacrime di dolore  
il dolore provato per quell'uomo  
che forse non mi aveva mai amata  
che mi aveva solo illusa  
e del mio prezioso sentimento se ne era fatto gioco.

Giusy Maugeri  
alunna di V liceo scientifico



# il progetto educativo del nostro istituto

*Il San Michele, istituto paritario inserito nel sistema scolastico nazionale, secondo le indicazioni della normativa è tenuto a rendere ufficiale il proprio progetto educativo; esso viene infatti comunicato agli allievi e alle loro famiglie al momento dell'iscrizione. Qui viene proposto alla lettura e alle considerazioni della grande famiglia dei "sammichelini" antichi e nuovi.*

- 1 - L'Istituto San Michele è diretto dai Padri Filippini, la cui azione educativa si ispira al metodo gioioso, informato al rispetto dalla libertà individuale, che fu proprio di S. Filippo Neri (1515-95), il Santo che seppe farsi "piccolo con i piccoli sapientemente".
- 2 - Il nostro progetto educativo mira a rispondere alle esigenze dell'educazione integrale dei giovani d'oggi. La scuola infatti è un centro in cui si elabora e si trasmette una specifica concezione dell'uomo, del mondo e della storia.
- 3 - Nella società attuale caratterizzata, tra altre manifestazioni, dal pluralismo culturale, la Chiesa coglie l'urgente bisogno di assicurare la presenza del pensiero cristiano nella Scuola in quanto esso, nella disparità delle concezioni e dei comportamenti, costituisce un criterio valido di giudizio insegnando a discernere i valori che fanno l'uomo e i controvalori che lo degradano. Il pluralismo culturale sollecita pertanto la nostra comunità educante, nelle sue vari componenti, a rafforzare l'impegno educativo per formare personalità forti, capaci di resistere al relativismo e di vivere coerenti le esigenze della fede.
- 4 - La scuola è luogo privilegiato di umanizzazione attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura, la quale, per essere educativa, deve innestarsi nelle problematiche del tempo in cui si svolge la vita dei giovani. Il nostro compito educativo mira a stimolare l'alunno all'esercizio dell'intelligenza sollecitando il dinamismo della scoperta intellettuale ed esplicitando il senso delle esperienze e delle certezze vissute. Una scuola che offrisse elaborazioni prefabbricate creerebbe ostacolo allo sviluppo della personalità degli alunni.
- 5 - Scuola e concezione di vita: questa comunità educante ha ben presente che nella scuola si istruisce per educare, cioè per costruire l'uomo dal di dentro, per liberarlo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente da uomo e che non si dà libertà etica se non nel confronto con i valori assoluti dai quali dipende il senso e il valore della vita dell'uomo.
- 6 - Nella nostra Scuola ci prefiggiamo di costituire una comunità nella quale i valori sono mediati da rapporti interpersonali autentici e cordiali tra i diversi membri che la compongono.

- 7 - L'azione educativa della nostra Scuola si dovrà sempre svolgere in collegamento con le famiglie, le associazioni giovanili, culturali, sportive, ecc. Ma poiché esistono numerose altre sfere sociali che costituiscono in molteplici forme una fonte di informazione e di partecipazione culturale, si impone uno sforzo attivo della scuola affinché, attraverso una educazione sistematica e critica, essa prepari i giovani e li renda capaci di scelte libere e coscienti di fronte ai messaggi offerti dagli strumenti di comunicazione sociale.
- 8 - La nostra Scuola si prefigge di trasmettere la cultura non come mezzo di potenza e di dominio, ma come capacità di comunione e di ascolto degli uomini, degli avvenimenti, delle cose. Non considera il sapere come mezzo di affermazione o di arricchimento ma come dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri.
- 9 - Attraverso la scuola vogliamo educare gli alunni ad aprirsi agli altri nel rispetto dei loro modi di pensare e di vivere, nell'accoglienza delle loro ansie e delle loro speranze, condividendo le loro condizioni e partecipando al loro avvenire.
- 10 - La nostra Scuola si propone altresì di offrire il suo servizio educativo anche a coloro che non hanno mezzi economici o sono privi dell'aiuto e dell'affetto della famiglia o sono lontani dalla fede.
- 11 - Il presente progetto educativo impegnando profondamente la persona, richiede la libera adesione di tutti quelli che vi partecipano. Non può essere mai imposto ma viene offerto come una possibilità e, come tale, può essere anche rifiutato. Per realizzarlo, per esservi fedele, occorre tuttavia che la scuola possa contare sulla convergenza delle intenzioni e delle convinzioni di tutti i suoi membri.
- 12 - Alla luce di quanto è stato sopra affermato, la nostra comunità scolastica cattolica vuole rendere un insostituibile servizio non solo ai singoli allievi e a quanti, a vario titolo, la compongono ma anche alla società spesso divisa tra aspirazioni alla solidarietà e sempre nuove forme di individualismo
- 13 - Concludendo, siamo convinti che la fedeltà al progetto educativo della nostra Scuola reclama una continua autocritica e un costante ritorno ai principi e ai motivi ispiratori dai quali ricavare non una risposta automatica ai problemi dell'oggi, ma il senso che permetterà di risolverli in dialogo con quanti, senza distinzione confessionale, sinceramente lavorano per il vero progresso dell'uomo.

## “giornata pro beatificazione”

*Nel contesto della “giornata pro beatificazione” del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Arista d. O., secondo Vescovo di Acireale, il 22 marzo 2003, nel salone dell’Oratorio secolare, Padre Edoardo Cerrato, Procuratore generale dell’Istituto dell’Oratorio, ha parlato su “mons. Giovanni Battista Arista ed un grande Papa”, a ricordo del primo centenario della morte di Leone XIII. Nella seconda parte dell’incontro, il prof. Antonio Pagano ha intrattenuto i presenti su “Leone XIII e il latino”. Sono intervenuti Mons. Pio Vigo, Vescovo di Acireale, Mons. Ignazio Cannavò, Arcivescovo emerito di Messina, il Presidente della Corte d’Assise del Tribunale di Catania, S.E. dott. Antonio Sorbello.*

# *i recenti lavori nell'istituto*

*dell'ing. Camillo De Martino*

L'ultra centenario Istituto S. Michele man mano che avanza l'età, come per tutte le cose costruite dall'uomo, richiede e abbisogna sempre più di lavori di manutenzione, nonché di riqualificazione funzionale in ottemperanza a un susseguirsi di leggi regionali, nazionali e dell'U.E. in campo sanitario, della staticità delle strutture, della prevenzione incendi, e così via.

Questa mole di interventi, tenuto conto dei duemila metri quadri di superficie coperta per ognuno dei tre piani fuori terra, scoraggerebbe anche un agguerrito manager aziendale con un florido bilancio in attivo, ma non ha mai scoraggiato i nostri "padri" poco numerosi, impegnati su tanti fronti e con scarse finanze a disposizione.

A conferma di tutto ciò, infatti, ricordo che dalla metà degli anni '80 ad oggi l'Istituto è stato rinnovato nella pavimentazione dell'ingresso, portineria, parlatorio, aule, cucina generale e refettorio contemporaneamente al rifacimento, in detti locali, dell'impianto elettrico sottotraccia e della necessaria tinteggiatura delle pareti e dei soffitti o dell'applicazione di carta da parato come nel caso del parlatorio.

La ripavimentazione del refettorio, tutta in granito con fasce laterali e disegni ornamentali centrali o la ripavimentazione del corridoio centrale al piano terra in marmo bianco-arabescato di Carrara, per l'ampiezza delle rispettive superfici, non sono state cose da poco conto sia sotto l'aspetto dei tempi tecnici necessari per realizzarli che per la spesa.

È stato anche costruito un vano corsa ascensore ed installata una cabina utile anche per i portatori di handicap, riqualificato il prospetto su via Dafnica per intero, dando maggior decoro alle fabbriche dell'Istituto che alla via pubblica sulla quale prospetta per ben settanta metri.

I lavori eseguiti di recente, nell'arco del 2002, riguardano la costruzione di una scala in profili di acciaio all'angolo interno di sud-est del corpo di fabbrica in arretrato su via Dafnica, per le emergenze sismiche e di incendio, l'illuminazione su pali con proiettori in

alluminio presso fuso e lampade ad ioduri metallici del campo di calcio, l'installazione di luci di emergenza nei percorsi obbligati dell'Istituto e nei portici prospettanti sul campo di calcio.

Continua, così, l'impegno e la volontà dei Padri Filippini di servire la città di Acireale nel delicato campo scolastico secondo i principi di S. Filippo Neri fornendo al contempo "un prodotto educativo di altissimo livello", come ebbe a sottolineare il dott. Gaetano Raguni, nel suo ruolo di Provveditore agli Studi di Catania, nel 2000 in occasione del 125° dell'Istituto.

La presenza ad Acireale, dunque, dei Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri è una "realtà" unica e importante sul territorio, che deve essere meglio valutata ed incoraggiata dagli acesi e da tutti.

■



*La scala d'emergenza che si innesta ai lunghi corridoi del 1° e del 2° piano dell'ala sud-est dell'Istituto, in fase di ultimazione.*

# storia di un medico “senza frontiere” impegnato in missione di pace

nota del dott. Giuseppe Valenti

*Giuseppe Valenti ha accettato di raccontarci la sua avventura di medico “missionario” che ha rischiato la vita in Cecenia. Siamo lieti di riferire che il nostro “compagno di scuola”, con l’alto patrocinio del Presidente della Repubblica e del Ministro della Sanità ha ricevuto un’alta onorificenza per aver sempre onorato l’Italia all’estero e proprio per i fatti riguardanti la prigionia in Cecenia.*

Ognuno di noi ama sognare e per realizzare i propri sogni è disposto a seguire le emozioni dettate del cuore anziché quelle dettate dalla ragione. E' necessario individuare dentro di sé ciò che c'è e poi privilegiarlo. Rischiare le proprie certezze per aprirsi alle incertezze di una vita fatta di disponibilità, di servizio, di passione incandescente per la vita dei più poveri e dei più in difficoltà quasi sentendosi responsabile della loro vita, bambini o adulti che siano, è sentire d'aver potuto realizzare un sogno. In ogni caso, è impossibile restare indifferenti dinanzi alla richiesta d'aiuto che proviene dai Paesi poveri.

Accettare d'andare in Cecenia durante la guerra fu perciò una scelta etica, fu una scelta di coscienza sentita come un sacro dovere professionale nei riguardi di tutti i poveri che di fronte alle sofferenze della guerra chiedevano un atto di solidarietà.

Durante le mie numerose missioni all'estero ho sempre portato dappertutto la mia carica d'umanità assimilata sui banchi di scuola del nostro glorioso Istituto, ove ebbi la fortuna d'imparare i concetti essenziali di altruismo e solidarietà al servizio dell'umanità che soffre e l'alta valenza morale e religiosa del lenire le sofferenze degli ultimi.

Nel 1996 andai in Cecenia come medico volontario per una di queste missioni di pace. Una mattina, mentre mi recavo al lavoro presso l'ospedale dei Ferrovieri di Grosny fui sequestrato. Là, durante la lunga prigionia a solo scopo di lucro, durata da Settembre a Novembre, rischiai la vita davvero! In quei lunghi mesi trascorsi in assoluta solitudine, nessuno ebbe notizie. Fui tenuto rinchiuso in un lucivago orrido buco fra le montagne del Caucaso, privo di qualsiasi supporto igienico e in condizioni d' assoluta precarietà . Poi, una notte di fine Novembre, allorché ogni speranza di sopravvivenza si era pressoché esaurita, arrivò inaspettatamente la tanta sospirata liberazione che pose fine agli stenti, alle violenze morali subite, a tutti gli incubi, alle privazioni nonché alle costanti paure del rischio imminente di perdere la vita.

■

# energia dall'idrogeno

## problema del nostro tempo

11

di Giovanni R. Patti

*I drammatici eventi dei giorni nostri rendono di estrema attualità il problema dell'energia: affrancarci dalla dipendenza dal petrolio e dagli altri combustibili fossili?*

Saggio molto interessante quello pubblicato da Jeremy Rifkin, presidente della *Foundation on Economic Trends* di Washington, intitolato *Economia all'idrogeno* (Mondadori, Milano, 2002), che prospetta scenari nuovi e rivoluzionari di conservazione e impiego dell'energia che potranno permetterci di affrancarci dalla dipendenza del petrolio e da tutte le connesse conseguenze inquinanti, quali l'eccesso di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) la quale, insieme con gli altri c.d. gas di serra, è il principale sospettato di comportare mutamenti climatici su scala planetaria. Per Rifkin, infatti, sta tramontando l'era dei combustibili fossili e ciò che ci aspetta è un regime energetico diverso basato sullo sfruttamento dell'idrogeno, che è l'elemento chimico più leggero, elementare e diffuso in natura (dato che si trova ovunque, ad es. sulla terra e nell'acqua, nel mondo vivente).

'Estraendo' detto idrogeno nella sua forma molecolare dalle altre dette sostanze in cui si trova in composizione con altri elementi chimici, e facendolo bruciare, si generano energia e acqua. 'Immagazzinandolo', lo si può conservare per poi alimentare le celle a combustibile (che sono dispositivi che lo fanno reagire con l'ossigeno per ottenere energia e calore ad altissima efficienza e che, a differenza dei generatori tradizionali di elettricità, hanno una elevata efficienza anche per piccoli impianti), facendo sì che, a differenza delle altre attuali energie pulite o rinnovabili, infatti, come quella eolica, solare, idroelettrica, per avere energia non si dipenda più dalla contingenza (e cioè dal fatto che ci sia il sole, debba tirar vento o scorrere l'acqua ...).

Sono già state commercializzate celle a combustibile alimentate a idrogeno, ma la vera rivoluzione che ci attende è quella dei prossimi decenni, ove addirittura potremmo tutti divenire produttori di questa nuova 'energia pulita', anzi, come meglio è stato precisato, di questo 'vettore di energia'.

Se, come detto, con l'idrogeno è consentito di immagazzinare l'energia che anche piccoli sistemi possono produrre (si pensi a un tetto fotovoltaico o a una turbina eolica di cui possono dotarsi anche singole abitazioni), non ci vuol molto a ipotizzare che questa energia sia da potersi mettere a disposizione di chi ne abbia bisogno. Da qui il concetto di *Hews* (*Hydrogen energy webs* - Reti di energia all'idrogeno-) che

consentiranno ai cittadini, oltre a essere consumatori di energia, di poterla anche produrre e distribuire mettendola 'in rete', un po' come accade per le informazioni nel Web per antonomasia, e cioè in Internet.

Già oggi è possibile immettere in rete l'energia ricavata dai pannelli fotovoltaici, anche se si tratta ancora di pochi chilowatt, ma si può ipotizzare sin d'ora che questa rete di distribuzione avrà con Internet –la rete dell'informazione- una strettissima connessione, perché il gioco della domanda e dell'offerta determineranno la convenienza o meno dell'utilizzazione dell'energia prodotta.

Essendo cioè tantissimi i produttori e variabile l'offerta in tempi brevissimi (si pensi alle ore di punta, quando la richiesta di energia può essere maggiore), Internet potrà monitorare le variazioni di essa in relazione alla domanda, permettendo di determinare i prezzi e consentendo al cittadino produttore di decidere se sia più conveniente, in un certo momento, usare l'elettricità autogenerata, prenderla dalla rete Hew o immagazzinarla sotto forma di idrogeno per distribuirla quando i prezzi saranno più convenienti. "La rete energetica mondiale dell'idrogeno HEW –afferma Rifkin- sarà la prossima grande rivoluzione economica, tecnologica e sociale della storia. Si innesterà sullo sviluppo della rete globale di comunicazione, avviato negli anni Novanta e –come questo- stimolerà la nascita di una nuova cultura della partecipazione [anche se, pur essendo l'HEW] potenzialmente una rivoluzione dell'energia in grado di decentralizzarne e democratizzarne la produzione, ridefinendo le istituzioni economiche e sociali secondo linee del tutto nuove, non vi è alcuna garanzia che nella realtà riesca a farlo" [p.13].

(Ciò un po' come è accaduto per Internet che, prospettando ai suoi albori una informazione liberamente condivisibile, di fatto è stata in parte (ad es. per i sistemi operativi) monopolizzata da aziende - come Microsoft. In essa esiste pur sempre comunque una irriducibile comunità di fruitori che, nell'esempio dei sistemi operativi, appunto, si avvale di quelli che sono a distribuzione gratuita -come Linux, il quale si aggiorna con i contributi dei fruitori più esperti che pongono in condivisione le soluzioni che essi hanno trovato per un migliore impiego, e così mantengono viva a tutt'oggi questa prospettiva partecipativa come era nell'idea originaria di fruizione della Rete.)

In ogni caso, afferma Rifkin, il "passaggio a un'economia all'idrogeno può porre fine alla dipendenza del mondo dall'importazione di petrolio e contribuire a diluire il pericoloso gioco geopolitico che mette a confronto, in Medio Oriente e nel resto del mondo, i militanti musulmani e le potenze occidentali [e pure limitare] le emissioni di CO<sub>2</sub> a un livello solo doppio di quello dell'era preindustriale, mitigando gli effetti del surriscaldamento sulla già provata biosfera terrestre" [p.15].

Ciò senza contare la prospettiva di una riglobalizzazione 'dal basso' che potenzialmente è idonea a delineare nuovi modi di organizzare la società, ancora inimmaginabili, come è accaduto per l'era dei combustibili fossili che ha portato con sé l'impresa industriale, lo Stato-nazione, l'agglomerato urbano e lo stile di vita borghese.

Insomma: un avvenire che aspettiamo di vedere, ma che fin da adesso ci fa riflettere.

■

# Giuseppe Cristaldi <sup>13</sup>

## sacerdote e maestro



di Giovanni Vitale

*Giovanni Vitale, siciliano, medico che da molto tempo vive in Lombardia, è stato allievo del p. Cristaldi con il gruppo che ha conseguito la maturità classica nel 1953; avrebbe voluto scrivere del Maestro: ma l'amicizia che lo ha a Lui legato per moltissimi anni gli ha "preso la mano"; all'amicizia ha voluto dedicare questo scritto: come l'ha vissuta accanto al maestro ed Amico.*

*Dodicenne alunno dell'Istituto S. Michele di Acireale*

*Difficile est loqui, et de amico sincero et de amicitiae sinceritate, e di Padre Cristaldi, quindi: uomo di grandissima cultura, teologo, filosofo, impareggiabile docente, amato e venerato da tutti i suoi discepoli nel lungo periodo di insegnamento all'Università Cattolica di Milano, stimato e rispettato da tutti i filosofi italiani e stranieri, che annualmente si radunavano in quel di Stresa per confrontarsi su Rosmini e Newman (in settembre puntualmente mi invitava a partecipare ai seminari). I suoi discorsi, molto attesi, riempivano la vasta sala, ascoltati in religioso silenzio e salutati da lunghi fragorosi applausi.*

Gli sono stato vicino per oltre cinquant'anni, prima come allievo, dal ginnasio al liceo, e poi, per mia fortuna, l'ho avuto come amico, fratello e insostituibile padre spirituale fino alla sua morte. Era nato un legame molto forte che ci portava ad essere sempre vicini e il mio pensiero va ai momenti belli e ai momenti brutti della mia vita (la celebrazione del mio matrimonio, la prima comunione dei miei due figlioli, la prima guerra del Golfo alla quale mio figlio Marcello ha partecipato e la mia lunga malattia).

La lontananza, forse, dalla terra natia, ci portava spesso a parlare dell'amicizia; mi riservo di scrivere, presto, qualche pagina per far conoscere agli altri questo sentimento così come lui l'intendeva, registrato ed elaborato nel mio essere uomo.

Il "S. Michele" ricorda padre Cristaldi come allievo, come educatore, come professore. Gli studenti di allora (si parla della fine degli anni '40, dei primi anni '50) apprezzavano la linearità dell'insegnamento, la chiarezza dell'esposizione, la disponibilità a ripetere un passaggio complesso per

renderlo più accessibile: nella prospettiva di "fornire forti ali" perché l'allievo fosse in grado di orientarsi con autonomia, di avviare un personale rapporto con la cultura.

Nato nel 1918, fu sacerdote nel 1940. L'esperienza didattica (avviata al "S. Michele" e proseguita nei licei statali di Giarre e di Acireale) trovò la sublimazione nella cattedra presso l'Università Cattolica di Milano.

Tra tanti che hanno cercato di cogliere in profondità nel suo pensiero, forse più particolarmente procede G. Grasso Leanza, in un articolo del 1998. Si coglie il tema della libertà come centrale nel pensare cristiano di don Cristaldi: affinità al pensiero del Neri, che sulla libertà fondava l'attività educativa, sperimentata dal vivo nell'istituto che lo aveva visto allievo e docente.: il metodo del dialogo, l'atteggiamento volto all'ascolto, il rispetto del travaglio della ricerca, l'attenzione a scoprire i valori nascosti nella storia e nella cultura. Da qualunque parte possa avvenire il disvelamento della verità, questa va accolta come ciò a cui è tendenzialmente volto lo spirito umano. Freud, Feuerbach e Marx non sono passati invano, non si può non accettarne la sfida, leggerne l'ansia di verità che vi è nascosta. Dalla "nausea" di Sartre alla "noia" di Moravia, dal grido così carico di passione di Nietzsche "Dio è morto", al "sono ateo per grazia di Dio" di Bunel, dal marxismo alla psicanalisi, allo strutturalismo, dallo storicismo al secolarismo, si percorre un frammento dell'esperienza umana che provoca la coscienza cristiana a riscoprire il senso della vita nella prospettiva della fede. L'insegnamento del padre Cristaldi invita in tal modo la coscienza cristiana a cogliere le provocazioni della cultura, della scienza, della storia: con la possibilità del razionale scommettere, sulla linea di Pascal, per la tesi della fede; tesi che è forse rischio, come lo aveva già pensato Socrate nel "Fedone", che s'iscrive nella condizione umana e diventa "bello" per la carica di vita e di audacia che suscita nello spirito.

Permetteteci di ricordarlo, a cinque anni dalla scomparsa avvenuta nel marzo del 1998, come un vero maestro di vita.



*Convegno ex allievi 1995:  
padre Cristaldi con padre Abbate,  
Giovanni Vitale e Paolo Paravizzini.*

# Canzone

## del p. Giuseppe Cristaldi

*(Dedicata alla III liceo del 1948 e fatta recitare, in occasione del carnevale, dai loro compagni di III camerata, rivela la capacità dell'educatore, il padre Giuseppe Cristaldi, di sorridere e far sorridere, inserendosi nel "gruppo" con vero spirito filippino)*

CANZONE

S'avanza solenne dal passo all'occhiale  
il noto massone Michele Vitale  
con Nino Martoglio e mastro Agostino  
Michele si trova perfetto a puntino.  
E' questo il più grande ch'ei brami tesoro  
di comico invito avere l'alloro.  
La scuola vuol fare di farsa una scena  
e l'ira d'Alfredo s'attira e la pena.

Su diamo o compagni con questa canzone  
del terzo liceo sul duro groppone.

Conoscer volete voi Zizza il tifoso  
guardatelo al calcio ei tutto focoso  
ci sgrida, rabbuffa, rincorre, sospinge,  
ahibò se poi perde quale ira lo stringe.  
Attenti deh state con grande tormento  
voi siete perduti un fulmine è poco  
se Zizza vi guarda con l'occhio di fuoco.

Su diamo o compagni con questa canzone  
del terzo liceo sul duro groppone.

Di Ciancio il barone che dir si potria  
la sorte sua invero è stata sì ria!  
Con rara snellezza un salto ha tentato  
ma al posto di prima di nuovo è tornato.  
Di studio e fanciulli è stato prefetto  
ma giace quest'anno da tutti negletto.  
Coraggio barone la gloria t'appella  
rialza il tuo viso e segui tua stella.

Su diamo o compagni con questa canzone  
del terzo liceo sul duro groppone.

Di Longo nel cuore scolpiti restaro  
i detti sagaci di don Famularo  
con cura solerte ne infiora il suo dire  
di padre Cristaldi destando le ire.  
Per questo da scuola si spesso è cacciato  
e un otto in condotta s'è pure buscato.  
O caro mio Longo vuoi tu che t'aiuti?  
E' questo il segreto silenzio dei muti.

Su diamo o compagni con questa canzone  
del terzo liceo sul duro groppone.

Conoscer volete in termini veri  
la bella avventura di Pippo Liggeri?  
In questo collegio venire doveva  
e in tasca nemmeno un soldo egli aveva  
ma sale sul treno siccome fuochista  
con arte e con senno il viaggio s'acquista  
e il nero del fumo infine depono  
sul bianco lettuccio di Ciancio il barone.

Su diamo o compagni con questa canzone  
del terzo liceo sul duro groppone.

In tale consesso maestoso vi appare  
il grande possente Calorio compare.<sup>(1)</sup>  
Di un banco deserto è stato il signore  
all'esule d'Elba pensando nel core.  
Anch'egli la fuga è vero ha tentato  
e il regno perduto di nuovo ha cercato.  
Ma caro Calorio reagire non vale  
il banco deserto t'aspetta fatale.

Su diamo o compagni con questa canzone  
del terzo liceo sul duro groppone.

O cari compagni del terzo liceo  
col cuore commosso che dire più devo?  
D'alcuni ho parlato d'altri non cale  
ché tutti voi siete di stirpe immortale  
che gloria stragrande è certo per voi  
il dire "Calorio" è uno di noi:  
In lui s'assomma la nostra grandezza  
del terzo liceo egli è la ricchezza.

Su diamo o compagni con questa canzone  
del terzo liceo sul duro groppone.

Del terzo liceo o illustri signori  
vi prego accettate quest'umili fiori  
che a nome di tutti offrire m'è grato  
al vostro imponente consesso beato.  
Infine vi giunga il voto augurale  
è vostra la festa... buon carnevale.

<sup>(1)</sup> Così veniva scherzosamente chiamato il compianto dott. Giovanni Germanotta.

# Newman

## sulle orme di San Filippo Neri

di Agata Iolanda Trovato

*Il p. Giuseppe Cristaldi fu un attento studioso di Newman; questi brevi appunti sottolineano gli aspetti salienti dell'insigne figura del teologo e filosofo oratoriano inglese.*

Ad una lettura superficiale, la vita di John Henry Newman potrebbe sembrare una vita di sconfitte, ma leggendo i suoi scritti ci rendiamo conto invece che egli riuscì a superare le difficoltà e a raggiungere la purificazione della sua coscienza.

Nato a Londra nel 1801 e vissuto per la maggior parte della sua vita sotto il regno della regina Vittoria (18437-1901), in un periodo ricco di fermenti politici, sociali e religiosi, Newman con la sua severità morale e con l'austerità della sua vita è lontano dall'ipocrisia e dal falso perbenismo che caratterizzano la lunga era vittoriana.

Persino il suo viso spigoloso e solenne sembra tradire la tenerezza interiore che egli profuse nella sua vocazione religiosa.

Prima diacono della Chiesa Anglicana, poi parroco, viaggiò in Italia e in Sicilia dove cadde seriamente ammalato e fu sul punto di morire. E fu qui che, recuperata la salute, compose il suo celebre inno: "Lead, kindly light".

Newman voleva ardentemente attuare quello che noi diciamo nel *Credo*: "... Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica". Per lui la Vera Chiesa è quella tramandata dagli apostoli, secondo i principi della Chiesa Cattolica Romana e non una Chiesa basata sulla libera interpretazione della Bibbia e sul libero Rituale, secondo i principi della Chiesa Anglicana.

Amareggiato per le incomprensioni, Newman torna allo stato laicale e due anni dopo, ordinato pretè della Chiesa Cattolica Romana, fonda l'Oratorio sul modello di San Filippo Neri, a Marevale, vicino a Birmingham.

L'Oratorio filippino offriva a Newman la garanzia per salvare la sua identità. Esso non aveva categorie, voti, formalismo; ma un modo di pregare fatto di semplicità, spontaneità, gioia e tenerezza. La carità era alla base di tutto, l'unica costrizione era l'amore fraterno.

Grande nell'affrontare le "Great Trials" (Grandi Prove) che amareggiarono la sua vita, fu travagliato da un'incessante lotta interiore alla ricerca della verità.

Il papa Leone XIII ne riconosce i meriti e lo nomina Cardinale col titolo di San Giorgio in Velabro, anche se su sua richiesta e considerandone l'età avanzata, gli permette di vivere in Inghilterra.

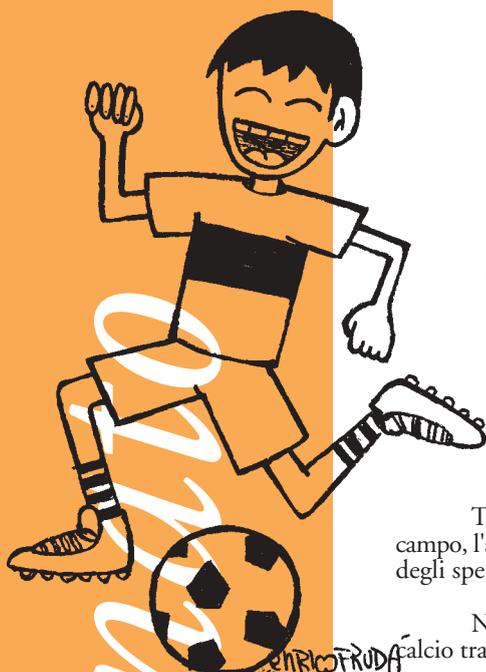
Muore nel 1890 a Edgbaston e viene seppellito a Rednal, vicino Birmingham, nel piccolo cimitero dei Padri Oratoriani.

Le intuizioni di Newman furono riconosciute dal Concilio Vaticano II, di cui Newman è considerato il profondo ispiratore, la mente, il profeta, il Padre assente.

Nella Chiesa cattolica di oggi, aperta alla convergenza delle varie fedi religiose, egli appare come precursore e questa è la giusta ricompensa per l'isolamento che egli soffrì durante la sua vita.

Egli sosteneva che c'è qualcosa di vero in ogni religione e che la Rivelazione è un dono universale e non locale.

Oggi noi ci rendiamo conto che potrebbe essere vero. ■



# campionato di calcio 2002

17

di Enrico Frudà  
alunno di V liceo scientifico

Tifo (di quello buono) al "San Michele". I giocatori scalpitano in campo, l'arbitro fischia, l'avventura sportiva 2002 prende il via fra l'entusiasmo degli spettatori.

Nei mesi di aprile e maggio si è svolto il campionato interno di calcio tra i ragazzi delle classi superiori. Il calendario delle sei partite è stato basato sulla classifica a punteggio fra le quattro squadre di studenti di tutte le classi del Liceo, che si sono affrontate sotto la direzione dell'arbitro Mario Musmarra, alunno di V Scientifico, iscritto alla Federazione Italiana Arbitri. Le squadre hanno vissuto con molto entusiasmo questo impegno sportivo, dando il massimo e rendendo emozionanti le varie giornate calcistiche.

Alla fine degli incontri, è stata premiata la squadra prima classificata *On the road*, formata dai giocatori: Giuseppe Pennisi, Enrico Frudà, Riccardo Leone, Dario Pappalardo, Gianluca Grancagnolo, Graziano Patti, Dario Giuffrida e Andrea Benenati; sono stati premiati: Giuseppe Di Trapani (capocannoniere), Riccardo Leone (miglior giocatore), e Davide Privitera (giocatore più disciplinato).

La premiazione si è conclusa con pasticcini e spumante, offerti dal P. Direttore.

Perfetta è stata l'organizzazione tecnica del campionato, grazie al prof. Salvo Gorgone, insegnante di educazione fisica nel nostro Istituto.

Da sinistra: M. Cammarata, V. Nicolosi, A. Lorefice, G. Di Trapani, G. Gagliano, C. Fichera, il piccolo C. Lembo, l'arbitro M. Musmarra, R. Leone, D. Pappalardo, G. Grancagnolo, G. Pennisi, E. Frudà, A. Benenati, G. Patti, D. Giuffrida.



# lettera a Simona

## un viaggio a Palermo



*I professori P. Musmeci e D. Bella con un gruppo di alunni all'Orto botanico*

*di Michele Battiato*

*alunno di V Liceo scientifico*

*Acireale, 29 ottobre 2002*

lettera

*Un giorno, una data, un evento da ricordare, cara Simona!*

*Tu penserai "per il terremoto", essendo di Santa Venerina..*

*Ed invece io quel giorno mi trovavo a Palermo, in gita con i miei compagni del V scientifico. Sì, leggi bene, ho scritto proprio gita, una parola che al "San Michele" risuona con una certa parsimonia.*

*Tuttavia, per gentile concessione di padre Di Maio e le non poche sollecitazioni dei professori Bella e Musmeci, questa volta la parola è risuonata proprio bene.*

*Così, mentre tu, povera fanciulla, eri concentrata sul compito di inglese, interrotto dal terremoto, io me ne stavo beatamente nel capoluogo della nostra amata regione. La partenza molto presto, alle sei e trenta, io molto assonnato, i miei compagni più di me, ci radunammo dinanzi al nostro Istituto e salimmo sull'autobus; per me, posizione strategica, nell'ultima fila, tra Antonio e Luca.*

*Ed ecco, si parte!*

*Non era passata neanche mezz'ora, primo round con il cibo: giù un panino con la mortadella e poi via a guardare il panorama, mentre scorre*

*un sottofondo di musica intervallata da altri frequenti spuntini e dalla spiegazioni geologiche del prof. Bella sull'entroterra siciliano.*

*Arrivati a Palermo, facciamo subito una visita alla zona del porto e dei Tribunali, in autobus e con il nostro personale cicerone, prof.ssa Pinella Musmeci: San Giorgio dei Genovesi, la Madonna della Catena, i famosi Steri, palazzo Butera, la passeggiata delle Captive, piazza Marina; in una parola, tutto il quartiere trecentesco della città limitrofo al porto.*

*Prima fermata, Orto botanico; dopo aver versato il contributo per l'ingresso ci addentriamo nel regno delle piante e tra mastodontici frutti di limone, piante rarissime e simpatiche foto il tempo scorre veloce fino all'arrivo di una brutta notizia. Terremoto nell'Acese, a Santa Venerina e a Milo. Siamo tutti allarmatissimi e, mano ai telefonini, contattiamo casa; soltanto così ci possiamo tranquillizzare un po'. Il più agitato è il prof. Bella, che tramite telefonino coordina da lontano il servizio di Protezione Civile.*

*Usciti dall'Orto botanico, altro giro veloce della città e poi, dopo aver approvvigionato abbastanza scorte cibarie, ci rechiamo per consumarle all'Oratorio dei cortesissimi padri filippini presso la chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella, proprio vicino al museo archeologico regionale "Antonio Salinas", che una volta faceva parte del Collegio dei Filippini.*

*Dopo pranzo una bella partita di pallone nel cortile dell'Oratorio, una rasserenante visita all'interno della chiesa di Sant'Ignazio e, ringraziati i gentilissimi padri, ci immergiamo nel museo archeologico.*

*E' impossibile enumerare la bellezza, la grandezza e la ricchezza di questo museo che, unite alla cortesia del personale, rendono veramente piacevole la visita dei tre piani del monumentale palazzo. Visite di questo genere fanno pensare alla grandezza della nostra civiltà, ma anche alla forza del tempo che logora tutto in modo inarrestabile.*

*L'ultima parte della nostra visita è riservata alla Cattedrale, dove non possiamo fare a meno di riflettere dinanzi alle tombe imperiali sulla potenza delle vicende umane e sulla caducità dei beni terreni. Sostiamo in silenzio, dopo aver ascoltato le spiegazioni della nostra insegnante, dinanzi alla tomba del grande Federico II e tutte le notizie sulla storia e sull'architettura della Cattedrale ci sembrano niente in confronto alla testimonianza di vita di un così grande uomo.*

*Risaliamo sull'autobus, sono già le diciassette e trenta, via per i Quattro Canti, a rivedere il Teatro del Sole. Ci avviamo poi verso casa stanchi ma contenti di riabbracciare la famiglia che ha vissuto ore di paura per il terremoto.*

*Questa, cara Simi, è stata la mia giornata del 29 ottobre, e penso proprio migliore della tua.*

*Ciao, a presto.*

*Michele*

*Dio sempre ha ricercato nei cuori degli uomini lo spirito d'umiltà, e un sentir basso di sé. Non vi è cosa che più dispiaccia a Dio che l'essere gonfiato della propria stima.*

*San Filippo Neri* ■

# Natale 2002

## festa al "San Michele"

di Giuseppe Di Trapani  
 alunno di V Liceo scientifico  
 e Stefano Maugeri  
 alunno di III Liceo scientifico



Nella serata del 20 dicembre, noi allievi del collegio "San Michele" abbiamo organizzato, nel salone-teatro dell'istituto, un *recital* natalizio, articolato in tre tempi: una prima parte con la rappresentazione, in dialetto siciliano, dei misteri della Natività, alla quale ha fatto seguito un *pot-pourry* di poesie. Il tutto è stato concluso da un coro, accompagnato alla tastiera dalla maestra Vera Famoso e sostenuto dalle voci tenorili degli ex-alunni Daniele Carrubba e Alessandro Mannino, e dal soprano Tiziana Grasso. Le poesie, tutte intonate alla ricorrenza natalizia, sono state recitate dal prof. Alfio Leonardi, dalla prof.ssa Grazia Cavallaro e dagli allievi Francesco Carcione e Antonino Cammarata, sul sottofondo musicale eseguito dalla giovane Clelia Leonardi.

La manifestazione si è svolta in un clima semplice e familiare, com'è nello stile filippino del collegio. Tutto questo è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'assistente Giovanni Strazzeri.

Ognuno di noi si è prodigato con il massimo impegno per la buona riuscita dello spettacolo, senza però sacrificare tempo allo studio, preferendo rinunciare a momenti di svago (passeggiata pomeridiana e ricreazione) pur di non venir meno a quelli che sono i nostri doveri di studenti e cercando nello stesso tempo di poter rappresentare nel migliore dei modi qualcosa che potesse trasmettere, a chi ci ha visti, un messaggio augurale di pace e di fraternità.

Al termine della rappresentazione il direttore p. Alfio Cantarella ha avuto parole di plauso per tutti noi, porgendoci anche gli auguri di un sereno Natale vissuto cristianamente.

Il tutto si è concluso con il cenone natalizio e la classica tombola offertaci dall'Istituto, così com'è nella tradizione del "San Michele".

# Serata di teatro al "San Michele"

21

*di Spectator*

Una simpatica serata teatrale, all'insegna della sana allegria, secondo lo stile filippino, è stata allestita dai liceali, interni e seminterni dell'istituto San Michele, in occasione del carnevale.

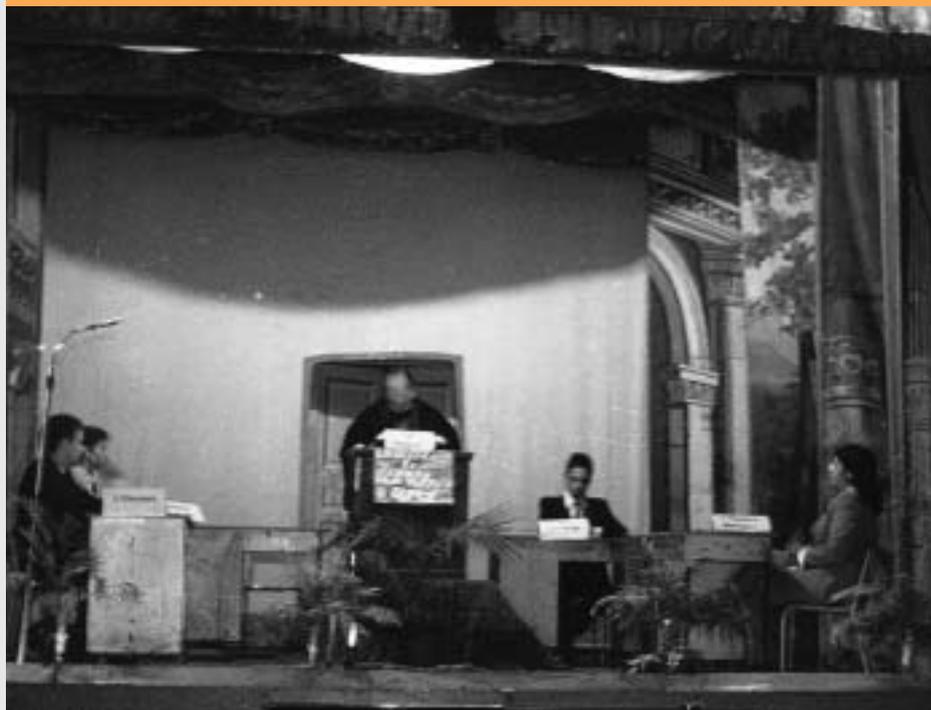
Nel bellissimo teatro dell'istituto è stata portata in scena la vecchia e sempre fresca commedia di Nino Martoglio, "I civitoti in pretura". E' una grande lezione di comicità, che suscita liete risate senza mai cadere nel triviale, quella che Martoglio dà ad autori televisivi e teatrali, i quali, a corto di autentica *vis comica*, si rifugiano nella volgarità.

La scena è stata tenuta con assoluta padronanza, dall'inizio alla fine, dal prof. Carlo Famoso, nel ruolo del pretore chiamato a dipanare un'intricata vicenda giudiziaria per tentato omicidio.

Per qualche ora, riposte nel cassetto parabole, funzioni e derivate, il pretore Famoso, venuto dal *continente*, con nessuna conoscenza dello stretto dialetto siciliano parlato dai *civitoti*, si trova a dover affrontare una duplice difficoltà: la mendace deposizione di Giovanni Masillara (ottimamente interpretato da Francesco Carcione) e la comprensione delle dichiarazioni delle *civitote* Cicca Stonchiti (vivacemente impersonata da Stefano Maugeri) e Violanti (Rosa Cavallaro), nonché di quella di messer Rapa (Marco Puglisi) nei panni della guardia di Questura con scarsa dimestichezza con la lingua italiana. E meno male che un qualche aiuto nel volgere in italiano le dichiarazioni dell'imputato lo dà al pretore l'avvocato Pappalucerna, ben interpretato da Davide Privitera. Il cancelliere (Mattia Cammarata) suscita scroscianti risate quando, su richiesta del giudice, legge le deposizioni fatte dall'imputato e dai testi. Sordo come una campana, stravolge il senso delle deposizioni disorientando ancor più il povero giudice. Stefano Bonfanti, nei panni dell'usciera, con grinta e determinazione dà man forte al pretore nel frenare il vociare concitato e chiassoso del pubblico che patteggia con l'accusato o con Cicca Stonchiti. Irremovibile nell'accusa è il pubblico ministero (Alice Fisichella), che fa una lucida e stringente ricostruzione dei fatti e un'intransigente chiamata di responsabilità dell'imputato.

Nell'avanspettacolo, mentre il prof. Alfio Leonardi si accinge a presentare la *pièce*, Gaetano Marano dà prova di sorprendenti capacità imitative. Al pianoforte la bravissima Clelia Leonardi, appena tredicenne, sotto la guida dell'insegnante di piano dott.ssa Tiziana Grasso, rivela spiccate doti tecniche ed interpretative nell'esecuzione di celebri brani classici.

Tutti gli interpreti, parecchi dei quali alla prima esperienza teatrale, hanno dimostrato buon talento scenico ed hanno saputo calarsi nei rispettivi ruoli, anche per merito dell'esperto regista Giovanni Strazzeri, coadiuvato dal giovane *maturando* Giuseppe Di Trapani. ■



*"I civitoti in pretura": (da sinistra) Stefano Bonfanti, Davide Privitera, Carlo Famoso (Pretore), Mattia Cammarata, Alice Fisichella.*



*I partecipanti alla serata teatrale: (da sinistra) prof. Alfio Leonardi, Francesco Carcione, Stefano Bonfanti, Davide Privitera, Giuseppe Di Trapani, prof. Carlo Famoso, Giovanni Strazzeri, Stefano Maugeri, Alice Fisichella, Gaetano Marano, Mattia Cammarata, Marco Puglisi.*

**EX-ALLIEVI**  
**CHE RICORDANO**  
**NEL 2003**  
**LA “MATURITÀ”**  
**CONSEGUITA**  
**DA 50, 25, 15 ANNI**

**maturità classica**  
**1952-53**

- 1 - Anello Carmelo
- 2 - Astuto Ignazio
- 3 - Carciopolo Francesco
- 4 - Castana Nicolò
- 5 - Colombo Elio
- 6 - D'Arrigo Guido
- 7 - Inserra Francesco
- 8 - Lo Bosco Egisto
- 9 - Morabito Antonino
- 10 - Musmeci Rosario
- 11 - Navarra Carmelo
- 12 - Pagano Nello
- 13 - Petriglieri Rosario
- 14 - Sciuto Vito
- 15 - Spinella Felice
- 16 - Torrisi Mario
- 17 - Vitale Giovanni



**maturità scientifica**  
**1977-78**

- 1 - Allegra Antonino
- 2 - Astuti Salvatore
- 3 - Baratta Domenico
- 4 - Borgia Pacetto Salvatore
- 5 - Cantarella Salvatore
- 6 - Conti Salvatore
- 7 - Corva Angelo
- 8 - Cutuli Mario
- 9 - Galbato Muscio Antonino
- 10 - Longo Gregorio
- 11 - Piro Angelo Bruno
- 12 - Tuccio Giacomo
- 13 - Vasta Sebastiano

**maturità scientifica**  
**1987-88**

- 1 - Amore Giuliana
- 2 - Buccheri Emanuele
- 3 - Cannavò Giacomo
- 4 - Cosentino Ruggero
- 5 - Falsaperla Antonino
- 6 - Gandolfo Luigi
- 7 - Grasso Mario
- 8 - Gravina Giovanni
- 9 - Iuculano Basilio
- 10 - Landro Sebastiano
- 11 - Licciardello Carmelo
- 12 - Scilio Marco
- 13 - Sciuto Maurizio

# *Cinquantenario* *...quelli del ...1953*

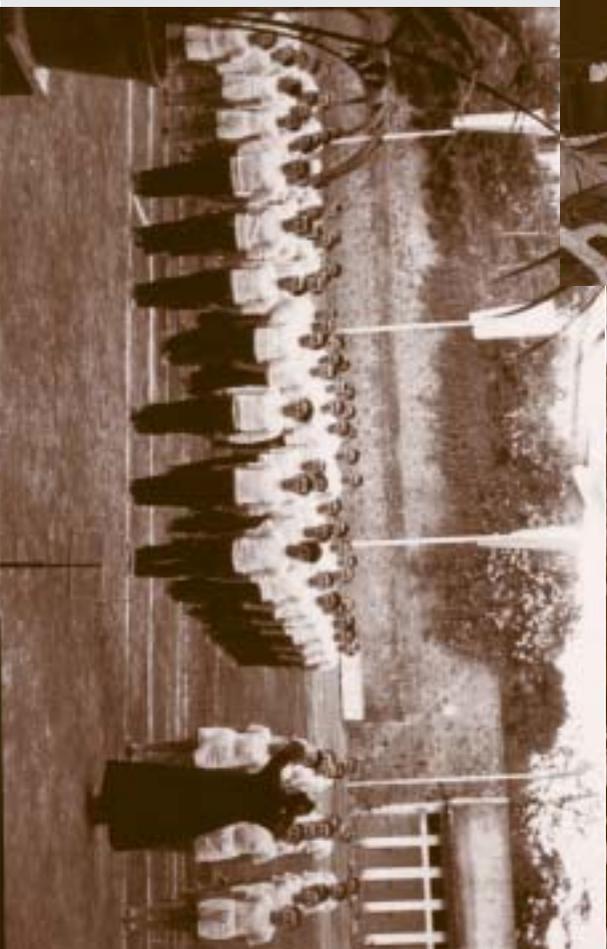


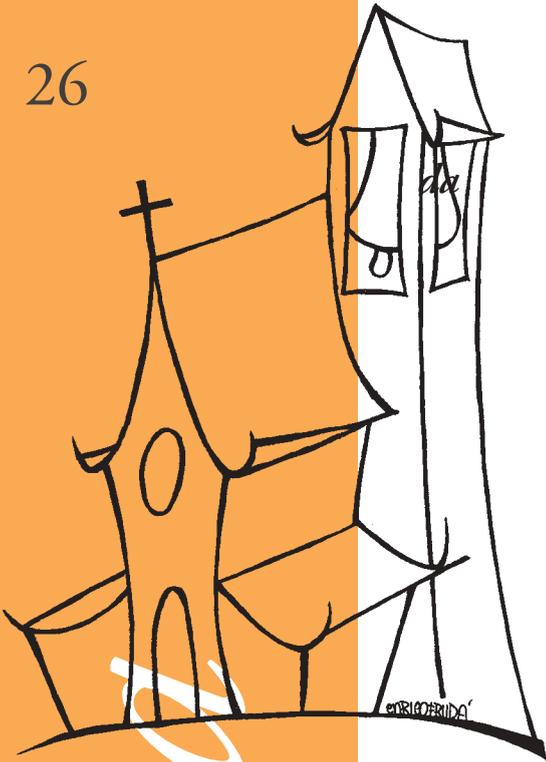
album

# *album*



25





## à une fleur de mensonge

### LE REFUGE DE FLERI

A rien ne servit l'arc-en-ciel  
 Son pas léger sur les nuages.  
 La raison qui a trop vagué  
 A tué les justes désirs  
 Et le regret sans cesse les dévore,  
 En les anéantissant pour toujours.  
 Dans les limites de la chair  
 Les hommes ont renfermé la vie.  
 Moi aussi, parmi les rochers, j'ai caché  
 Le sourire, mes amours les plus chères.

### LA DERNIERE ILLUSION

Lors de l'adieu  
 Apporte-moi des roses  
 Seulement des roses.  
 Ce sont elles, mon amour,  
 La fleur préférée des dieux.  
 Et par la dernière fois,  
 Au seuil des adieux,  
 Je serai ta déesse  
 Qui pour toujours s'en va.

### REVEIL

Je n'ai pas envie de me lever, ce matin.  
 En revisant le dessein de la journée,  
 Les yeux fermés, et rien ne m'attire  
 De l'habituelle ronde de toujours.  
 L'indifférence des gestes usuels,  
 L'incompréhension des jours pareils;  
 Meurent la joie, la sérénité, le sourire  
 Quand l'on perd la foi et l'amour.

Pinella Musmeci

# Vita dell'istituto, 2003 <sup>27</sup>

**7 gennaio** - Dopo la ristoratrice pausa natalizia, ecco tutti ai *blocchi di partenza* per la nuova tappa dell'anno scolastico che vede insieme comunità filippina, docenti, famiglie ed alunni. Questi ultimi sono i destinatari degli sforzi, delle strategie metodologiche, degli *input* di quanti sono impegnati a vario titolo nella scuola. I voti del primo trimestre, già noti alle famiglie e agli alunni, sono per i giovani uno stimolo ad intensificare il ritmo di studio.

**20 gennaio**, festa di S. Sebastiano - Molto sentita è la devozione degli acesi per il Santo martire. Le lezioni vengono sospese dopo la seconda ora per dar modo agli alunni di assistere alla suggestiva uscita del fercolo e partecipare alle funzioni religiose. Nel primo pomeriggio gli alunni interni e seminterni assistono dinanzi al portone d'ingresso dell'Istituto al passaggio del fercolo che si ferma per qualche minuto. A sera partecipano alla S. Messa. Il celebrante invita alla riflessione sull'attualità della grande testimonianza di fede di S. Sebastiano che va incontro al martirio pur di non rinnegare la fede in Gesù Cristo.

**8 febbraio** - Incontri Scuola-Famiglia per il IV e il V Liceo Scientifico. E' uno dei momenti più importanti dell'anno scolastico quello di oggi. I docenti, grazie alle informazioni dei genitori, potranno mettere a punto metodi ed approcci educativi personalizzati perché ogni alunno sia messo in grado di estrinsecare tutte le sue potenzialità di apprendimento e di sintesi.

**15 febbraio** - Accogliendo l'invito rivolto dal nuovo Vescovo di Acireale mons. Pio Vigo a tutte le scuole, in occasione del passaggio da Acireale del reliquiario con le lacrime della Madonna di Siracusa, nel 50° del prodigioso evento, gli alunni del II Liceo Scientifico, accompagnati dal prof. F. Nicotra, si recano col P. Direttore in Cattedrale per partecipare alla S. Messa. Il tempo piovoso scoraggia la presenza di molti altri.

Nel pomeriggio, incontri Scuola-Famiglia per le prime tre classi del Liceo, preceduti dalle riunioni dei rispettivi consigli di classe, presieduti dal Dirigente scolastico P. Di Maio, e composti dai docenti, dai rappresentanti dei genitori e degli alunni.

**28 febbraio** - Alla vigilia delle brevi vacanze di carnevale, disposte dal Consiglio d'Istituto per i giorni 3, 4 e 5 marzo, convittori e semiconvittori portano sulla scena "I civitoti in Pretura" di N. Martoglio.

**5 marzo** - Le giornate chiosose del carnevale sono ormai un ricordo. Con l'imposizione delle sacre ceneri la Chiesa ricorda ad ogni credente una realtà che non può eludersi: "ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai". Grande monito a non lasciarsi abbagliare dalle cose effimere.

**6 marzo** - Riprendono le lezioni dopo il carnevale. Dall'imminente conclusione del secondo trimestre - 14 marzo - gli alunni debbono trovare ulteriore stimolo ad un maggiore impegno nello studio.

Nel pomeriggio si riunisce il Collegio dei Docenti, presieduto dal Dirigente scolastico P. Di Maio, nel corso del quale vengono stabiliti i criteri comuni di valutazione per gli scrutini del secondo trimestre.

**9 marzo** - Riunione del Consiglio direttivo degli ex-alunni. Il Presidente prof. Rosario Musmeci pone in discussione vari argomenti riguardanti la vita dell'Associazione e l'organizzazione del Convegno generale annuale che viene fissato per il prossimo 11 maggio. Al termine, S. Messa nella Cappella dell'Istituto celebrata dal P. Direttore e momento conviviale in un clima di fraterna e gioiosa amicizia.

**18 marzo** - Riunione dei Consigli di classe del I, II e III Liceo scientifico per gli scrutini del secondo trimestre.

**19 marzo** - Festa di S. Giuseppe ed onomastico del Dirigente scolastico. I docenti e gli alunni porgono fervidi auguri di buon onomastico a P. Di Maio, cui affettuosamente si associa il cronista. Nel raccoglimento della sera gli alunni convittori partecipano alla S. Messa; una preghiera particolare viene elevata per i papà, ma senza dimenticare le mamme e gli altri membri delle famiglie.

**20 marzo** - Riunione dei Consigli di classe del IV e del V Liceo Scientifico per gli scrutini relativi al secondo trimestre.

**12 aprile** - A conclusione degli esercizi spirituali di preparazione alla S. Pasqua, predicati da P. Salvatore Alberti, preposito della Congregazione filippina, nei giorni 8, 9, 10 e 11, la Comunità educante partecipa alla S. Messa celebrata dal P. Direttore nella cappella dell'Istituto. Molti dei presenti si accostano alla S. Comunione.

**16 aprile** - Al termine delle lezioni, festoso scambio di auguri di buona Pasqua tra superiori, docenti ed alunni. Le vacanze, che decorrono quest'anno dal 17 al 21 aprile, daranno la possibilità di partecipare alle funzioni religiose della Settimana santa e di trascorrere alcuni giorni di riposo in vista della fase conclusiva dell'anno scolastico.

**22 aprile** - Riprendono regolarmente le lezioni dopo la breve parentesi pasquale. Quella che oggi inizia è l'ultima tappa, la più difficile e delicata, dell'anno scolastico, che si concluderà con gli scrutini per le classi intermedie e con gli esami di Stato per il V Liceo scientifico.

**25 aprile - Festa della liberazione** - Poiché il giorno 27 è domenica, il Consiglio d'Istituto ha saggiamente programmato per sabato 26 uno dei cinque giorni di vacanza di cui può autonomamente fissare la data, come previsto dalla normativa degli Organi collegiali della Scuola.

■

*Non basta solamente onorare i superiori, ma ancora  
si devono onorare gli eguali e gli inferiori, e cercare  
di essere il primo ad onorare.*

*San Filippo Neri*

# Consiglio direttivo dell'Associazione ex-Alunni 2001-2004

29

*(eletto con il vecchio Statuto e non ancora decaduto – cfr. Statuto, capo II, art. 9)*

- 1) Chiar.mo Prof. Cristoforo Cosentini - Presidente onorario
- 2) Prof. Rosario Musmeci – già Ispettore centrale P.I. - Presidente
- 3) Universitaria Daniela Arcifa
- 4) Universitario Antonio Barbagallo
- 5) Dott. Rino Barletta- Titolare farmacia, Catania
- 6) Prof. Franco Battiato - Docente lettere classiche
- 7) Dott. Francesco Bua - Sost. Procuratore della Repubblica - Past President
- 8) Universitario Carlo Busà
- 9) Avv. Serafino Camiolo – Avvocato civilista
- 10) Dott. Nicolò Castana - Medico
- 11) Ing. Filippo Catalano – Funzionario Provincia Reg.le - Catania
- 12) Dott. Salvatore Cianci – già Presidente Suprema Corte Cassazione
- 13) Prof.ssa Marinella Coco – Tesoriera
- 14) Dott. Rodolfo Cosentini - Agronomo
- 15) Dott. Marcello Di Mauro - Informatore farmaceutico
- 16) Prof. Salvatore Finocchiaro - già Docente Storia e Filosofia
- 17) Dott. Mario Giarrusso - Titolare farmacia, Vizzini
- 18) Dott. Piero Lo Bosco - Funzionario della Regione Sicilia
- 19) Sig. Antonino Musso - Agente di commercio
- 20) Prof. Nello Pagano - Docente d'informatica – Web Designer
- 21) Dott. Paolo Paravizzini - Titolare Lab. Analisi - Past President
- 22) Avv. Giovanni Patti - Avvocato civilista - Segretario
- 23) Dott. Antonino Pennisi - già Intendente di finanza - Past President
- 24) Ing. Giuseppe Torrisi - Funzionario Comune - Acireale
- 25) Prof. Fausto Ventura - Primario neuro-chirurgo Osp. "Cannizzaro" - Ct



# Statuto

## dell'associazione degli ex-allievi dell'istituto s. Michele di Acireale

*L'assemblea degli ex-allievi, il giorno 12 maggio 2002, ha approvato lo statuto dell'associazione, modificando le norme che risalivano agli anni Cinquanta; le tre pagine che seguono lo riportano integralmente.*

### **Titolo I - Costituzione e scopi dell'Associazione**

- Art.1 – È costituita l' "Associazione degli Ex Allievi dell'Istituto S. Michele".  
Essa ha sede in Acireale, nei locali dell'Istituto San Michele dei Padri Filippini.
- Art.2 – L'Associazione non ha fini di lucro.  
Essa ha per scopi di:
- rendere operante la formazione religiosa e morale ricevuta nell'Istituto e continuarla fra gli aderenti.
  - realizzare, attraverso la più larga conoscenza e cooperazione fra gli Ex Allievi, una sincera fraternità filippina.
  - promuovere lo studio dei problemi pedagogici e sociali e svolgere ogni forma di attività che serva a cementare la solidarietà tra i soci.
  - contribuire allo sviluppo dell'Istituto San Michele e alla promozione della conoscenza di esso, nella tradizione delle finalità filippine.

### **Titolo II – Partecipazione**

- Art.3 – Possono far parte dell'Associazione:
- in qualità di soci effettivi gli ex allievi dell'Istituto S. Michele che lo desiderino e si impegnino a osservare lo Statuto dell'Associazione;
  - in qualità di soci onorari quelle persone che, per particolari benemeritenze verso l'Associazione, vengano elette dall'Assemblea su proposta del Consiglio Direttivo.  
Fanno parte di diritto dell'Associazione, in qualità di soci onorari, gli ex docenti dell'Istituto.
- Art.3 bis L'elezione dei soci onorari è regolata dalle procedure, e si attua con le maggioranze, di cui all'art. 25.
- Art.3 ter I soci effettivi sono tenuti al versamento di una quota annuale associativa il cui ammontare è stabilito dall'Assemblea su proposta del Consiglio Direttivo.
- Art.3 quat. La qualità di socio si perde automaticamente in mancanza del versamento della quota associativa fissata al passare del trentesimo giorno dalla scadenza del termine indicato per il versamento dall'Assemblea stessa.  
L'Assemblea stabilisce anche l'ammontare della mora per la riammissione altrettanto automatica, conseguente al pagamento, del socio decaduto.
- Art.4 – L'Associazione, per il conseguimento dei suoi fini, è assistita da un padre filippino, designato dalla Congregazione dell'Oratorio di Acireale. Egli fa parte di diritto dell'Assemblea, e del Consiglio direttivo e cura particolarmente i compiti di assistenza spirituale dei soci.

### **Titolo III – Struttura**

- Art.5 – Sono organi dell'Associazione:
- L'Assemblea dei Soci.
  - Il Consiglio Direttivo.
  - Il Collegio dei Probi Viri.
  - Il Collegio dei Revisori.

### *Capo I – L'Assemblea dei Soci*

- Art.6 – L'Assemblea dei Soci è l'organo deliberativo dell'Associazione. E' di sua competenza: eleggere il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Probi Viri e quello dei Revisori, mediante il sistema della lista unica aperta; discutere ed approvare la relazione annuale del Consiglio Direttivo ed il resoconto finanziario; deliberare in merito al programma culturale e sociale proposto dal Consiglio Direttivo.  
Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza assoluta dei soci presenti, tranne il caso previsto dall'art.25.
- Art.7 – L'Assemblea sia ordinaria che straordinaria, quest'ultima promossa dal Consiglio Direttivo autonomamente o su richiesta scritta di un terzo dei soci, si riunisce in unica convocazione, salvo il caso di cui all'art.25, in cui è d'obbligo la doppia convocazione. La convocazione in via ordinaria, promossa esclusivamente dal Consiglio Direttivo, si ha una volta all'anno.
- Art.8 – Prima dell'inizio dei suoi lavori, l'Assemblea nomina il suo Presidente e un Segretario verbalizzante.  
Delibera poi sugli argomenti all'ordine del giorno indicati nella convocazione. Può deliberare anche su argomenti non presenti nell'ordine del giorno, purché proposti in forma scritta da almeno cinquanta soci presenti.  
Essa è valida qualunque sia il numero dei soci presenti.  
Ogni socio, il quale ha raggiunto almeno 18 anni di età, ha il diritto ad un voto e può farsi rappresentare da un altro socio a mezzo di delega anche non scritta, in questo caso purché se ne accerti la provenienza personale dal delegante. Nessuno può rappresentare più di un socio.

### *Capo II – Il Consiglio Direttivo*

- Art.9 – Il Consiglio Direttivo, compreso il membro di cui all'art.4, è composto da 12 Consiglieri. Elegge tra i suoi membri il Presidente, che rappresenta l'Associazione, il Vice Presidente, il Segretario, il Cassiere.  
Può altresì eleggere un Delegato per la Sezione Giovanile e un Incaricato delle Attività Culturali ed Organizzative.  
In caso di assenza o altro impedimento il Presidente è sostituito dal Vice Presidente.
- Art.10 – E' competenza del Consiglio Direttivo: attuare le deliberazioni dell'Assemblea; deliberare in merito all'ammissione di nuovi soci od applicare eventuali sanzioni disciplinari; preparare i bilanci ed il programma culturale e sociale; presentare all'Assemblea la relazione annuale sull'attività sociale.
- Art.11 – I membri del Consiglio Direttivo durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Per ogni ipotesi di cessazione dalla carica, il posto vacante viene assegnato al primo degli esclusi nella graduatoria risultante dalla votazione per l'elezione, e questi lo occupa per il tempo mancante alla scadenza del mandato.  
Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente o su richiesta di almeno due terzi dei Consiglieri.

### *Capo III – Il Collegio dei Probi Viri*

- Art.12 – Il Collegio dei Probi Viri si compone di tre soci che non ricoprono altre cariche sociali e godano della generale stima.  
Esso ha la competenza: esaminare i ricorsi degli Ex Allievi non accettati dall'Associazione e dei Soci a cui è stata inflitta sanzione da parte del Consiglio Direttivo; vigilare sull'osservanza dello Statuto e sulla legittimità delle decisioni del Consiglio Direttivo; approvare il Regolamento dell'Associazione; dare parere sulle eventuali modifiche dello Statuto.
- Art.13 – I suoi membri durano in carica tre anni e sono rieleggibili; per la prima elezione la durata è di quattro anni. E' convocato dal più anziano di età che ne presiede le sedute. Egli ha altresì il compito, allo scadere del mandato del Consiglio Direttivo, di convocare l'Assemblea onde procedere all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.
- Art.14 – Allo scadere del mandato del Consiglio dei Probi Viri, il Presidente dell'Associazione convoca l'Assemblea per l'elezione dei nuovi Probi Viri.

### *Capo IV – Il Collegio dei Revisori*

- Art.15 – Il Collegio dei Revisori si compone di tre soci i quali hanno il compito di revisionare, ogni anno, i conti, apporre la loro firma e riferire eventualmente all'Assemblea.

**Titolo IV - Mezzi finanziari e amministrativi**

- Art.16 – L'Associazione attinge i mezzi necessari per lo svolgimento della sua attività:
- dalle quote associative;
  - dalle sovvenzioni e contributi degli enti pubblici e privati;
  - da eventuali redditi e proventi di iniziative indette dall'Associazione.

**Titolo V - Organo di Stampa**

- Art.17 – Pubblicazione ufficiale dell'Associazione è il periodico IN AEVUM, al quale possono collaborare non solo i soci e gli Ex Allievi. I manoscritti, prima di essere pubblicati, dovranno ottenere l'approvazione da parte del Direttore del periodico.  
Esso può venire edito anche esclusivamente a mezzo delle tecnologie informatiche, senza riproduzione cartacea.

**Titolo VI – Disciplina**

- Art.18 – Nei confronti dei Soci, che manchino eventualmente ai loro doveri, che siano inosservanti dello Statuto o altrimenti immeritevoli di appartenere all'Associazione, il Consiglio Direttivo interviene con opportuni ed adeguati provvedimenti sia nel senso della esclusione dall'Associazione sia in quello della eventuale riammissione.
- Art.19 – Contro la decisione del Consiglio Direttivo è ammesso il ricorso al Collegio dei Probi Viri, il quale, dopo particolari accertamenti, sentita la parte interessata, deciderà in merito al ricorso. Il ricorso deve essere proposto a pena di inammissibilità entro giorni trenta dalla ricezione del provvedimento, esclusivamente a mezzo spedizione per servizio postale a fini di certezza di data.  
Costituisce data di proposizione quella di spedizione risultante dal timbro postale.  
La decisione del Collegio dei Probi Viri è definitiva e pertanto inappellabile.

**Titolo VII – Incompatibilità**

- Art.20 – Vi è incompatibilità tra i componenti del Consiglio Direttivo, il Collegio dei Probi Viri e il Collegio dei Revisori.  
Non possono far parte del Collegio dei Revisori coloro che sono stati componenti del Consiglio Direttivo per gli anni ai quali si riferiscono i conti in revisione.

**Titolo VIII – Sezioni**

- Art.21 – Per dar maggior efficienza all'Associazione, su richiesta scritta di almeno 30 Ex Allievi, si possono costituire sezioni in località della Sicilia e dell'Italia meridionale.  
La richiesta dev'essere approvata a maggioranza assoluta dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.
- Art.22 – Le sezioni sono assistite da un Sacerdote designato dalla Congregazione dell'Oratorio di Acireale.
- Art.23 – Ai fini organizzativi, dette sezioni saranno disciplinate da speciali regolamenti approvati dal Consiglio Direttivo.

**Titolo IX - Regolamento e modifica dello Statuto**

- Art.24 – L'applicazione del presente Statuto può essere oggetto di più articolata disciplina a mezzo di speciale regolamento da redigersi dal Consiglio Direttivo e da approvarsi dal Collegio dei Probi Viri.
- Art.25 – Il presente Statuto può essere modificato solo dall'Assemblea.  
La richiesta di modifica, sottoscritta da almeno un quinto dei soci, dev'essere inviata al Collegio dei Probi Viri, che la farà includere, accompagnata dal proprio parere, nell'ordine del giorno. L'Assemblea, per la modifica dello Statuto, è valida, anche in seconda convocazione, se sono presenti almeno la metà più uno dei soci e se le decisioni sono prese dai due terzi dei voti espressi.
- Art.26 – In caso di scioglimento dell'Associazione, quanto a essa appartiene, dedotto il passivo, verrà destinato dall'Assemblea a finalità in armonia con gli scopi dell'Associazione, con esclusione di ogni ripartizione fra i soci.
- Art.27 – Tutto ciò che non è regolato dalle norme del presente Statuto e da eventuale emanando regolamento, è disciplinato dalle norme legislative vigenti in materia.



IN ÆVUM

2003

CXXIX  
dell'Istituto

MAGGIO 2003

*Istituto  
San Michele  
A Cireale*

# sommario



Questo volume è stato elaborato e pubblicato a cura di Rosario Musmeci (coord.), p. Alfio Cantarella d.O., Carlo Busà, Filippo Catalano, Marinella Coco, Rodolfo Cosentini, Antonio Fichera, Ketty Filetti, Nello Pagano (inform.), Paolo Paravizzini, Giovanni Patti, Giuseppe Romeo, Helga Sidoti.

*Gruppo di redazione,  
9 marzo 2003*

*IN ÆVUM*  
*Istituto San Michele*  
*Acireale*

*diretto*  
*dai Padri Filippini*

Grafica e stampa:  
Bracchi – Giarre

Maggio 2003

CXXIX  
dell'Istituto

In copertina:  
*facciata esterna dell'Istituto*

- pag. 1 - Rosario Musmeci  
*Editoriale*
- pag. 2 - P. Alfio Cantarella d. O.  
*La pace, bene da perseguire*
- pag. 3 - *Vivi nella memoria e nella preghiera*
- pag. 4 - Religiosi e laici nella scuola
- pag. 5 - Giusy Maugeri  
*La quercia della vita*
- pag. 6 - *Il progetto educativo dell'Istituto*
- pag. 7 - "Giornata pro beatificazione"
- pag. 8 - Camillo De Martino  
*I recenti lavori nell'Istituto*
- pag. 10 - Giuseppe Valenti  
*Un "medico senza frontiere"*
- pag. 11 - Giovanni Patti  
*Energia dall'idrogeno*
- pag. 13 - Giovanni Vitale  
*Memoria del p. Giuseppe Cristaldi*
- pag. 15 - P. Giuseppe Cristaldi  
*Canzone*
- pag. 16 - Agata Iolanda Trovato  
*Newman*
- pag. 17 - Enrico Frudà  
*Campionato di calcio 2002*
- pag. 18 - Michele Battiato  
*Lettera a Simona*
- pag. 20 - Giuseppe Di Trapani,  
Stefano Maugeri  
*Natale 2002*
- pag. 21 - Spectator  
*Serata di teatro al "San Michele"*
- pag. 23 - *Maturi in ricorrenza*
- pag. 24 - *Quelli del Cinquantenario*
- pag. 26 - Pinella Musmeci  
da *À une fleur de mensonge*
- pag. 27 - Vita dell'Istituto
- pag. 29 - Consiglio direttivo dell'Associazione  
ex-Allievi
- pag. 30 - Statuto dell'Associazione

Istituto San Michele - ACIREALE  
*diretto dai PP. Filippini*

---

**LICEO SCIENTIFICO PARITARIO  
con informatica**

**esternato maschile e femminile  
semiconvitto - convitto**

**Assistenza scolastica pomeridiana  
per:**

- scuola elementare
- scuola media
- liceo scientifico

Direzione	☎	(095) 604218
		(095) 604218
Presidenza		(095) 601435
Portineria		(095) 605308

Questo fascicolo di IN ÆVUM viene pubblicato anche con il contributo della fondazione “Gruppo CREDITO VALTELLINESE”, che ha deliberato un intervento in favore delle attività educative e culturali dell’Istituto “San Michele”; ne siamo grati in particolare al Direttore generale del CREDITO SICILIANO dott. Francesco Giacobbi



*Dal 1825*

**COSENTINI**

ROSSO

**SICILIA**

Indicazione Geografica Tipica

*Il Rosso "Cosentini" nasce da uve di nerello mascalese e nero d'Avola prodotte in zona vocata alle pendici dell'Etna, in località Cosentini, ed esclusivamente nelle antiche vigne di famiglia.*

*Di colore rosso rubino, ben strutturato, ricco di corpo e di profumo vinoso, si accompagna in modo particolare con carni rosse, selvaggina e formaggi stagionati.*